



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 11/02/2011

=====

ADDI' 11/02/2011 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidence	FORTE	Alco	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
SUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: CIOCCHETTI - ARMENI

DELIBERAZIONE N. 53

Oggetto:

Legge regionale n.21/2002. Approvazione del programma Operativo (PO) per il periodo 2010-2012 ai fini della stabilizzazione occupazionale dei lavoratori di cui all'art. 4 della legge medesima.



53

11 FEB. 2011 *pe*

OGGETTO: Legge regionale n. 21/2002. Approvazione del Programma Operativo (PO) per il periodo 2010-2012 ai fini della stabilizzazione occupazionale dei lavoratori di cui all'art. 4 della legge medesima.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore al Lavoro e Formazione;

VISTO il d.lgs. 1 dicembre 1997, n. 468 concernente "Revisione della disciplina sui lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 22 della legge 24 giugno 1997, n. 196";

VISTO il decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 recante "Integrazioni e modifiche della disciplina dei lavori socialmente utili ai sensi dell'art. 45 legge 144/1999";

VISTO il d.lgs. 23 dicembre 1997, n. 469 che all'articolo 2, comma 2, lettera f), conferisce alle Regioni le funzioni ed i compiti in materia di indirizzo, programmazione e verifica dei lavori socialmente utili (LSU) ai sensi della vigente normativa in materia;

VISTO in particolare, l'articolo 7 del d.lgs. 81/2000 che disciplina la materia degli incentivi alle iniziative dirette alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili;

VISTA la legge regionale 22 luglio 2002, n. 21 recante "Misure eccezionali per la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili e di altre categorie svantaggiate di lavoratori nell'ambito di politiche attive del lavoro";

VISTA la legge regionale 25 luglio 1996, n. 29 recante, tra l'altro, disposizioni in materia di sostegno all'occupazione stabile di LSU;

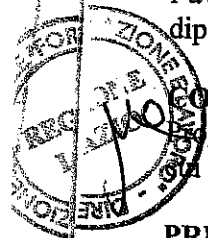
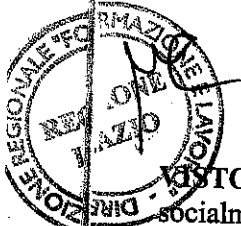
VISTA la DGR 1799/2000 con la quale si è dato seguito, attraverso l'impiego di risorse regionali, ad attività socialmente utili riguardanti lavoratori privi dei requisiti previsti dall'articolo 2 del d.lgs. 81/2000;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 314 del 23 giugno 2010 concernente "Prosecuzione del sostegno regionale per il pagamento degli assegni di utilizzo e degli assegni per il nucleo familiare corrisposti ai lavoratori socialmente utili (LSU). Periodo 1 luglio 2010 - 31 dicembre 2010";

VISTA la deliberazione di Giunta regionale n. 890 del 18 ottobre 2005 concernente "Misure per l'avvio del percorso di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili da parte delle ASL, Enti dipendenti e collegati ed Enti Locali della Regione Lazio";

CONSIDERATA la necessità di approvare, ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 21/2002, l'allegato Programma Operativo, avente durata triennale, per la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori di cui all'articolo 2 della legge medesima, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

PRESO ATTO che è stata sottoscritta dall'Assessore al Lavoro e Formazione della Regione Lazio e dal Sottosegretario al Lavoro per il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali la convenzione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Lazio, per l'assegnazione, anche per l'anno 2010, delle risorse finanziarie derivanti dal Fondo Nazionale per l'Occupazione, funzionali alla realizzazione di misure di politiche attive per la stabilizzazione occupazionale dei



53 11 FEB. 2011 *rn*

LSU ed alla erogazione degli assegni di utilizzo e degli assegni per il nucleo familiare spettanti ai soggetti impegnati in attività socialmente utili di pertinenza del "bacino regionale" di cui al D.Lgs. 81/2000;

ACQUISITO il parere espresso dalla competente Commissione Consiliare nella seduta del 8/02/2011; *rn*

ESPERITA la procedura di concertazione;

all'unanimità:

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 21/2002, l'allegato Programma Operativo, avente durata triennale, per la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori di cui all'articolo 2 della legge medesima, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di dare mandato al Direttore del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale e al Direttore della Direzione Regionale Formazione e Lavoro, di predisporre tutti gli atti necessari per la l'attuazione del Programma Operativo per la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori di cui all'articolo 2 della legge regionale 22 luglio 2002 n. 21.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. Tale pubblicazione assume valore giuridico di formale notificazione del suo contenuto agli interessati, che potranno esperire avverso il medesimo i gravami di legge/ricorso al T.A.R. entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.L. .

IL PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS



allegato 1

ROMA 14 FEB. 2011



IT/ISSA

UTTERCOO

WBBARA

ALLEG. alla DELIB. N. 53
DEL 11 FEB. 2011



“Programma Operativo” 2010 - 2012

**LEGGE REGIONALE N.21/2002. APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO (PO)
PER IL PERIODO 2010-2012 AI FINI DELLA STABILIZZAZIONE OCCUPAZIONALE DEI
LAVORATORI DI CUI ALL'ART. 4 DELLA LEGGE MEDESIMA.**

INDICE



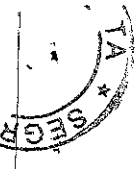
60



1. Premessa	Pag. 3
2. I lavoratori in attività socialmente utili.....	Pag. 4
3. L'occupazione attraverso l'economia locale, la valorizzazione dei sistemi territoriali e ambientali	Pag. 10
4. I Lavoratori socialmente utili e le loro potenzialità occupazionali.....	Pag. 12
5. Categorie di lavoratori beneficiarie degli interventi previsti	Pag. 13
6. Ambito di intervento realizzati e da realizzare	Pag. 15
6.1. Interventi di programma	Pag. 16
6.2. Interventi di progetto	Pag. 16
7. Azioni e misure degli interventi di programma e di progetto.....	Pag. 18
7.1. Azioni e misure degli interventi di programma	Pag. 19
7.2. Azioni e misure degli interventi di progetto	Pag. 23
8. Risorse finanziarie.....	Pag. 25

1. - Premessa





Il nuovo Programma Operativo (P.O.) per l'occupazione della Regione Lazio, rivolto alle categorie svantaggiate, esercita il proprio ruolo di promotore, coordinatore e verificatore di politiche attive del lavoro attente al tema dei giovani e delle pari opportunità.

La Regione Lazio intende così adoperarsi per contribuire, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, gli Enti locali e le parti sociali, alla soluzione delle problematiche dell'occupazione dei lavoratori in attività socialmente utili e delle altre categorie svantaggiate di lavoratori attraverso la programmazione di un sistema complesso di interventi di politiche attive ed in connessione con lo sviluppo locale, economico e formativo e con un sempre maggiore coinvolgimento del mondo imprenditoriale, elemento centrale e portante dello sviluppo economico e sociale del territorio.

Le imprese, sia di carattere privato che a capitale pubblico, devono essere sempre più valorizzate come *partner attivi* nel sistema delle politiche del lavoro, favorendo la loro partecipazione e collaborazione ai processi di stabilizzazione occupazionale attraverso non solo misure di incentivo economico all'assunzione ma anche attraverso lo sviluppo e il potenziamento di servizi dedicati sempre più rispondenti alle reali esigenze organizzative e professionali delle imprese.

Nel Lazio si pone il tema di come una attenta promozione e supporto dell'economia locale, connessa con l'occupazione delle categorie svantaggiate di lavoratori, può rappresentare un organico strumento di sviluppo sostenibile della Regione Lazio e di miglioramento delle pari opportunità.

Il P.O. rappresenta anche in concreto il motore propulsivo per il raggiungimento, in ambito lavorativo e locale, delle pari opportunità. Risulta in linea con i principi espressi dalla carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea in relazione alla "non discriminazione" e alla "parità tra uomo e donna".

Si dà, inoltre, risalto alle problematiche riguardanti le categorie svantaggiate per le quali sono previsti i maggiori incentivi.

A questo fine, per una maggiore efficacia ed incisività, si intende attivare sinergie operative con altri soggetti istituzionali territoriali ed in primo luogo con le Province, istituzioni investite di un ruolo chiave per le loro specifiche competenze e responsabilità in materia di programmazione territoriale delle politiche per il lavoro, organizzazione e gestione dei SPI, gestione delle relazioni di interscambio e di cooperazione con altri servizi e, in via generale, delle azioni di rilievo locale.

Le Province saranno coinvolte, attraverso la sottoscrizione di accordi per la definizione e realizzazione degli interventi a livello territoriale, con l'attivazione dei Servizi per l'Impiego per la presa in carico dei soggetti cui saranno rivolti gli interventi previsti dal presente P.O.

¹articolo 21: "Non discriminazione"

1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.
2. Nell'ambito d'applicazione del trattato che istituisce la Comunità europea e del trattato sull'Unione europea è vietata qualsiasi discriminazione fondata sulla cittadinanza, fatte salve le disposizioni particolari contenute nei trattati stessi."

articolo 23: Parità tra uomini e donne

La parità tra uomini e donne deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione.

Il principio della parità non osta al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato.





2. I lavoratori in attività socialmente utili nel Lazio

Nel 2010 risultano ancora iscritti in attività socialmente utile **1.868** lavoratori (Roma 7,86%, Frosinone 45,34 %, Rieti 30,13 %, Latina 16,11%, Viterbo 0,53 %)

La diminuzione della presenza di lavoratori in attività socialmente utili è stata continua anche se il trend di stabilizzazioni/fuoriuscite è diminuito nel tempo.

La maggiore presenza residua di lavoratori in attività socialmente utile si ha nelle province di Frosinone e di Rieti.

L'andamento dell'ultimo periodo, indica una stagnazione, che può trovare motivazione dal fatto che gli Enti interessati da attività socialmente utile sono quelli di più piccola dimensione e, pertanto, lo zoccolo duro è rappresentato dalla totalità dei lavoratori rimasti in attività socialmente utili.

La platea di lavoratori in attività socialmente utile, come individuata dall'art. 2 del DLgs 81/2000, si riferisce a soggetti che alla data del 31.12.1999 avevano già svolto almeno un anno di attività socialmente utile presso gli Enti Utilizzatori e riguarda lavoratori provenienti da situazioni di crisi occupazionale, ormai in minima parte, e disoccupati o inoccupati di lunga durata, già iscritti nelle liste del collocamento. Nel bacino regionale del Lazio sono inclusi anche alcuni lavoratori di cui alla DGR 1799/2000 (non in possesso del requisito previsto dal DLgs 81/2000).

Le mansioni svolte riguardano per il 42% i servizi amministrativi (incluso custodi e autisti), per il 30% attività ambientali e verde, per il 14% le manutenzioni, per il 14% i servizi sociali (incluse le mense) .

La caratteristica dei soggetti è la bassa scolarità, l'alta presenza femminile (67%) e l'età media elevata.

Il costo per il mantenimento delle attività socialmente utili presso gli Enti Utilizzatori è sostenuto per intero dalla Regione Lazio, che paga attraverso l'INPS, utilizzando i fondi che il Ministero del Lavoro trasferisce sulla base della convenzione stipulata annualmente.





La stabilizzazione dei LSU dovrebbe vedere impegnati prioritariamente gli Enti Locali presso cui stanno operando. E' però evidente che, trattandosi per lo più di piccoli Comuni che fino ad oggi non hanno mai considerato in bilancio il peso economico di queste attività, difficilmente sono in grado di liberare risorse per la loro stabilizzazione occupazionale.

Nelle tabelle sottostanti si riporta il dettaglio delle unità LSU per provincia e per singolo Ente utilizzatore.

Dall'ultima verifica sulla presenza nella Regione Lazio dei lavoratori in attività socialmente utili, periodo gennaio-giugno 2010, risulta schematicamente la seguente situazione:

LSU Per Provincia e per Ente utilizzatore

PROVINCIA	ENTE	LSU	LSU	Totale LSU
		DLgs 81/2000	DGR 1799/200	
FROSINONE	COMUNE DI ALATRI	49		49
	COMUNE DI ANAGNI	0	5	5
	COMUNE DI AQUINO	2		2
	COMUNE DI ARNARA	15		15
	COMUNE DI ARPINO	27		27
	COMUNE DI BELMONTE CASTELLO	2		2
	COMUNE DI BOVILLE ERNICA	13	1	14
	COMUNE DI BROCCOSTELLA	15		15
	COMUNE DI CASALVIERI	1		1
	COMUNE DI CASTELLIRI	6		6
	COMUNE DI CASTRO DEI VOLSCI	22		22
	COMUNE DI CECCANO	0	2	2
	COMUNE DI CERVARO	36	1	37
	COMUNE DI FONTECHIARI	27		27
	COMUNE DI FROSINONE	41		41
	COMUNE DI ISOLA DEL LIRI	14		14
	COMUNE DI MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	54		54
	COMUNE DI MOROLO	1		1
	COMUNE DI PASTENA	41	2	43
	COMUNE DI PATRICA	3		3
	COMUNE DI PESCOSOLIDO	5		5
	COMUNE DI PICO	15		15
	COMUNE DI PIEDIMONTE SAN GERMANO	2		2
COMUNE DI POFI	1		1	

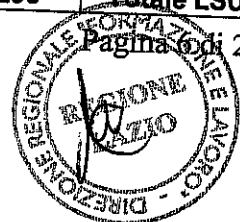




PROVINCIA	ENTE	LSU	LSU	Totale LSU
		DLgs 81/2000	DGR 1799/200	
	COMUNE DI PONTECORVO	5		5
	COMUNE DI POSTA FIBRENO	17		17
	COMUNE DI RIPI	5		5
	COMUNE DI SAN GIORGIO A LIRI	1		1
	COMUNE DI SAN GIOVANNI INCARICO	16		16
	COMUNE DI SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO	15		15
	COMUNE DI SANTELIA FIUMERAPIDO	16	1	17
	COMUNE DI SANTOPADRE	3		3
	COMUNE DI SETTEFRATI	5		5
	COMUNE DI SGURGOLA	15		15
	COMUNE DI SORA	68		68
	COMUNE DI STRANGOLAGALLI	17		17
	COMUNE DI SUPINO	1		1
	COMUNE DI TERELLE	15		15
	COMUNE DI TORRE CAJETANI	14		14
	COMUNE DI TORRICE	0	3	3
	COMUNE DI VALLECORSA	4		4
	COMUNE DI VALLEMAIO	8		8
	COMUNE DI VICO NEL LAZIO	8		8
	COMUNE DI VILLA LATINA	9		9
	COMUNE DI VILLA SANTO STEFANO	1		1
	COOPERATIVA VITA SERENA		5	5
	PROVINCIA DI FROSINONE	126		126
	XII COMUNITA' MONTANA DEI MONTI ERNICI	5		5
	XIV COMUNITA' MONTANA VALLE DI COMINO	20		20
	XIX COMUNITA MONTANA LAZIO	18		18
	XV COMUNITA' MONTANA	11		11
	XXI COM. MONT. DEI MONTI LEPINI AUSONI E VALLIVA	12		12
FROSINONE				
Totale		827	20	847

PROVINCIA	ENTE	LSU DLgs 81/2000	LSU DGR 1799/200	Totale LSU
-----------	------	------------------	------------------	------------

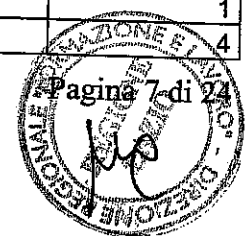
Programma Operativo 2010-2012 L.R. 21/2002





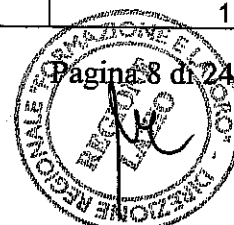
LATINA	ASL LATINA	2		2
	COMUNE DI BASSIANO	26		
COMUNE DI CAMPODIMELE	17			17
COMUNE DI CASTELFORTE	0		3	3
COMUNE DI CISTERNA DI LATINA	5			5
COMUNE DI ITRI	8			8
COMUNE DI LENOLA	15			15
COMUNE DI MAENZA	2		1	3
COMUNE DI MINTURNO	21		18	39
COMUNE DI MONTE SAN BIAGIO	30			30
COMUNE DI NORMA	9			4
COMUNE DI PRIVERNO	45			45
COMUNE DI PROSEDI	2			2
COMUNE DI ROCCAGORGA	11			11
COMUNE DI ROCCASECCA DEI VOLSCI	9			9
COMUNE DI SANTI COSMA E DAMIANO	8			8
COMUNE DI SEZZE	7			7
COMUNE DI SONNINO	9			9
COMUNE DI SPERLONGA	13			13
XIII COMUNITA' MONTANA DEI MONTI LEPINI	32			32
XVII COMUNITA' MONTANA MONTI AURUNCI	8			8
LATINA Totale		279	22	301

PROVINCIA RIETI	ENTE	LSU DLgs 81/2000	LSU DGR 1799/200	Totale LSU
		COMUNE DI AMATRICE	0	2
COMUNE DI ANTRODOCO	29		29	
COMUNE DI BELMONTE IN SABINA	2		2	
COMUNE DI BORBONA	7		7	
COMUNE DI BORGO VELINO	0	5	5	
COMUNE DI BORGOROSE	33		33	
COMUNE DI CANTALICE	1		1	
COMUNE DI CANTALUPO IN SABINA	11		11	
COMUNE DI CASTEL NUOVO DI FARFA	7		7	
COMUNE DI CITTADUCALE	1		1	
COMUNE DI COLLALTO SABINO	4		4	





COMUNE DI COLLEGIOVE	4		4
COMUNE DI COLLEVECCHIO	3		3
COMUNE DI COLLI SUL VELINO	2	1	3
COMUNE DI CONCERVIANO	9		9
COMUNE DI CONFIGNI	2		2
COMUNE DI CONTIGLIANO	1	1	2
COMUNE DI FARA IN SABINA	29		29
COMUNE DI FIAMIGNANO	25	6	31
COMUNE DI FORANO	12	1	13
COMUNE DI FRASSO SABINO	1		1
COMUNE DI LABRO	2		2
COMUNE DI LEONESSA	15		15
COMUNE DI LONGONE SABINO	5		5
COMUNE DI MAGLIANO SABINA	37		37
COMUNE DI MONTASOLA	2		2
COMUNE DI MONTEBUONO	10		10
COMUNE DI NESPOLO	1		1
COMUNE DI PESCOROCCHIANO	13		13
COMUNE DI PETRELLA SALTO	18		18
COMUNE DI POGGIO BUSTONE	10		10
COMUNE DI POGGIO MIRTETO	5		5
COMUNE DI POGGIO MOIANO	17	1	18
COMUNE DI POGGIO NATIVO	4		4
COMUNE DI POGGIO S. LORENZO	0	3	3
COMUNE DI RIETI	1		1
COMUNE DI ROCCANTICA	1		1
COMUNE DI S.ANGELO	0	1	1
COMUNE DI SCANDRIGLIA	2		2
COMUNE DI SELCI	8		8
COMUNE DI TARANO	1		1
COMUNE DI TORRI IN SABINA	12		12
COMUNE DI TORRICELLA IN SABINA	5		5
COMUNE DI VACONE	2		2
COMUNITA' MONTANA DEL TURANO ZONA VIII	17		17
COMUNITA' MONTANA DELLA SABINA	10		10
CONSORZIO MUSEO TERR.LE AGRO FORONOVANO	16		16
PROVINCIA DI RIETI	15		15
RISERVA NATURALE MONTE NAVEGNA E CERVIA	4	1	5
UNIONE COMUNI DELLA BASSA SABINA	8		8
UNIONE DEI COMUNI ALTA SABINA	1		1





	UNIONE DEI COMUNI NOVA SABINA	1		1
	UNIVERSITA' AGRARIA COLLE DI TORA	3		3
	UNIVERSITA' AGRARIA DI LONGONE SABINO	1		1
	V COMUNITA' MONTANA MONTEPIANO REATINO	26	15	41
	VI COMUNITA' MONTANA DEL VELINO	29		29
	VII COMUNITA' MONTANA SALTO CICOLANO	33		33
	XX COMUNITA' MONTANA DEI MONTI SABINI	8		8
RIETI Totale		526	37	563

PROVINCIA	ENTE	LSU DLgs 81/2000	LSU DGR 1799/200	Totale LSU
ROMA	COMUNE DI AFFILE	2		2
	COMUNE DI ANTICOLI CORRADO	4		4
	COMUNE DI CARPINETO ROMANO	8	1	9
	COMUNE DI CASTEL MADAMA	1		1
	COMUNE DI CINETO	1		1
	COMUNE DI FRASCATI	0	1	1
	COMUNE DI GAVIGNANO	4		4
	COMUNE DI GORGA	2		2
	COMUNE DI LICENZA	7		7
	COMUNE DI MONTE PORZIO CATONE	1		1
	COMUNE DI MONTELANICO	1		1
	COMUNE DI NEMI	3		3
	COMUNE DI PERCILE	3		3
	COMUNE DI RIANO	10		10
	COMUNE DI SUBIACO	27		27
	COMUNE DI TORRITA TIBERINA	1		1
	COMUNE DI VALLINFREDA	3		3
	COMUNE DI VIVARO ROMANO	1		1
	IX COMUNITA' MONTANA DEI MONTI SABINI, TIBURTINI,	4		4
	X COMUNITA' MONTANA DELL'ANIENE	61		61
XVIII COMUNITA' MONT. DEI MONTI LEPINI AREA ROMANA	1		1	
ROMA Totale		145	2	147



PROVINCIA	ENTE	LSU DLgs 81/2000	LSU DGR 1799/200	Totale LSU
VITERBO	COMUNE DI CANINO	4		4
	COMUNE DI ORIOLO ROMANO	1		1
	COMUNE DI TUSCANIA	5		5
VITERBO	Totale	10		10
Totale complessivo LAZIO		1787	81	1868

Di maggiore rilievo sono state le assunzioni presso le pubbliche amministrazioni e la fuoriuscita volontaria.

Il P.O. per la parte che attiene alla stabilizzazione occupazionale dei LSU, si basa sempre sul d.lgs. 28 febbraio 2000, n. 81 ("Integrazioni e modifiche della disciplina dei lavori socialmente utili, a norma dell'articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144"), che disciplina organicamente l'intervento sui lavori socialmente utili e definisce i termini per realizzare lo svuotamento del "bacino LSU", attraverso forme di occupazione stabile ed il pensionamento assistito.

3. -L'occupazione attraverso l'economia locale, la valorizzazione dei sistemi territoriali e ambientali

Il primo passo può essere quello di commisurarsi al futuro del sistema dell'economia regionale ed, al contempo, allo sviluppo di nuovi bacini di impiego, concorrendo a trasformare un complesso casuale di esperienze già presenti sul mercato, scarsamente coese e non sempre efficienti, in un modello di economia relazionale organizzata, sviluppando legami di interscambio verso l'interno, attraverso l'intensificazione del dialogo e l'aggregazione tra i diversi soggetti che operano nell'economia locale e verso l'esterno, conoscendo, imitando ed applicando i modelli di impresa a rete che hanno già sperimentato risultati di qualità sociale economica e sostenibile.

Occorre precisare che tale processo di cambiamento strutturale, che prevede apertura alla relazionalità, potrà avere luogo attraverso un "più intenso" dialogo tra organismi che svolgono il ruolo di rappresentanza degli interessi economici e sociali di un territorio.

Pertanto, promuovere lo sviluppo dell'economia regionale, finalizzata allo svuotamento del "bacino" dei LSU, può voler dire essere propositivi nel favorire partnership con le realtà produttive, sociali e culturali di eccellenza, piccole e grandi presenti della nostra Regione attraverso l'attivazione di risorse conoscitive e competenze specifiche a supporto degli attuali operatori dell'economia.

Il percorso per la qualificazione del citato "Sistema Economia Locale" può comprendere:

1. la valorizzazione ed il rafforzamento del patrimonio locale;





2. la promozione e la realizzazione del modello di impresa a rete;
3. l'integrazione dei beni e dei fattori produttivi su dimensioni sovra - comunali;
4. la programmazione e la realizzazione di progetti di sviluppo complessi attraverso l'impiego di risorse che possono scaturire sia da attività di Fund Rising, sia da intervento pubblico comunitario, nazionale e regionale (programmi FSE e FESR, risorse ministeriali relative ai temi delle pari opportunità e di sviluppo sostenibile, ecc) e sia dai privati;
5. il miglioramento dell'organizzazione e della gestione delle imprese sociali coniugando le esigenze di responsabilità sociale dell'impresa con i criteri di efficacia e di efficienza: una più attenta analisi dei costi, una corretta gestione finanziaria, strategie di marketing sociale e di comunicazione, attivazione di funzioni di responsabilità sociale;
6. l'implementazione delle attività sociali, facendo riferimento ai servizi sociali, alla tutela ambientale, al turismo, alle nuove tecnologie, alla gestione e valorizzazione artistico culturale dei territori.

L'assunzione di un impegno regionale, che favorisca lo sviluppo produttivo, costituisce una leva importante per creare nuovo lavoro, per favorire meccanismi inclusivi nel mercato del lavoro e per riequilibrare i sistemi del welfare e del workfare.

I veloci mutamenti dell'economia e dei mercati incidono sulla sostenibilità della vita sociale e dello sviluppo produttivo locale rappresentando un modo efficace per affrontare gli aspetti di natura economica e sociale in riferimento alla tutela dei valori dei territori, delle tipicità, dell'ambiente.

Le organizzazioni produttive, che rappresentano elemento di coesione sociale dei territori (si pensi alla responsabilità sociale delle imprese), sono creatrici di benessere e occupazione a livello locale, svolgono una funzione chiave nell'inclusione di gruppi svantaggiati e nella creazione e nel rafforzamento del cosiddetto capitale sociale locale.

Il presente P.O. contiene elementi di intervento regionale che possono favorire il superamento delle criticità dell'attuale sistema dell'economia locale e possono consentire di:

1. verificare il potenziale esistente in termini di servizi forniti e attività realizzate, in uno o più territori scelti a modello di sperimentazione di intervento;
2. ridurre la eccessiva frammentazione dei contesti in cui sono inserite le imprese che operano nel sociale, attraverso lo sviluppo ed il consolidamento di quelle esistenti, accrescendone la competitività ed i livelli occupazionali;
3. supportare la nascita e il decollo di nuove imprese, anche sociali;
4. realizzare strategie di mainstreaming e di marketing volte a coniugare esigenze sociali con i criteri di efficacia ed efficienza;
5. utilizzare le nuove tecnologie di comunicazione per favorire lo sviluppo del modello a rete regionale dell'economia locale.

La proposta consente anche di supportare la promozione di un sistema integrato di gestione del territorio teso ad intervenire su:

- Infrastrutture e territorio,
- Valorizzazione delle aree di pregio turistico, culturale;
- Ottimizzazione della gestione ambientale ed energetica.

La proposta trova supporto nella normativa regionale, nazionale ed europea.





I piani territoriali, in particolare, definiscono le modalità di intervento per una gestione integrata dei sistemi ambientali e, nel dettaglio di riferimento alle aree montane, tutte le possibili iniziative legate alla manutenzione e allo sfruttamento ecocompatibile del patrimonio locale, in accordo con i Comuni, connesse con la creazione di attività legate alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti.

Inoltre, non è trascurabile il piano per interventi di sicurezza e protezione civile, con particolare riferimento alle calamità naturali ed agli incendi.

Pertanto, possono trovarsi opportunità occupazionali con riferimento a:

- **tutela dell'ambiente**
- **sicurezza sul lavoro**
- **sviluppo economico del territorio**
- **uso di fonti energetiche rinnovabili**
- **servizi sociali ed assistenziali**
- **servizi culturali (recuperi archeologici e sistemi bibliotecari)**

4. – I Lavoratori socialmente utili e le loro potenzialità occupazionali

Più di un segnale arriva dalle difficoltà dei LSU nell'inserimento lavorativo stabile ed in coerenza con le proprie competenze.

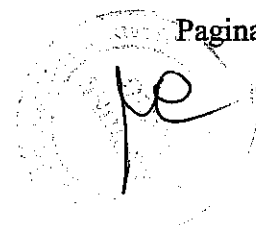
Elemento di riflessione può essere rappresentato dal limite evanescente esistente tra lavoro flessibile e lavoro precario in considerazione che il lavoro flessibile trova bassa rispondenza nell'uso finalizzato all'inserimento lavorativo e ad attività altamente qualificate o professionali, bensì è correntemente utilizzato per ridurre i costi di produzione.

La "flessibilità" riguarda anche persone diplomate e laureate.

Tutto ciò influisce negativamente sia sulla qualità della vita sociale dei LSU, che sempre più a lungo rimangono all'interno della famiglia di origine e sia per l'economia che risente del sempre più basso livello di propensione al consumo di beni durevoli.

Tra le principali problematiche dei LSU, testimoniate in concreto, riguardano:

- la bassa professionalizzazione delle opportunità di lavoro che inizialmente si presentano;
- la mancanza di un sostegno effettivo sia nelle fasi di inserimento al lavoro che in un percorso di raggiungimento di occupazione stabile;
- il trovarsi ad operare in un mercato predominato dai servizi che troppo presto diventano obsoleti;
- lo scarso interesse delle aziende all'empowerment del lavoratore in un'ottica di perenne precariato;
- la mancanza di pari trattamento e di prospettive rispetto ai colleghi già stabilmente occupati;
- l'inesistente supporto per sostenere le vere flessibilità del mercato del lavoro.





5. – Le categorie svantaggiate di lavoratori beneficiarie degli interventi previsti

Il presente programma operativo si applica, quindi, a favore dei lavoratori svantaggiati appartenenti alle categorie di seguito precisate, così come individuate dalla LR 21/2002:

- a. lavoratori impiegati in attività socialmente utili di cui all'articolo 2, comma 1, del d.lgs. 81/2000;
- b. lavoratori impegnati in attività socialmente utili di cui alla DGR 1 agosto 2000, n. 1799 non ricompresi nelle previsioni di cui all'articolo 2 del d.lgs 81/2000;
- c. lavoratori in mobilità;
- d. lavoratori in Cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS);
- e. lavoratori in condizioni di disabilità, ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68 ("Norme per il diritto al lavoro dei disabili");
- f. giovani disoccupati o inoccupati di lunga durata ai sensi della d.lgs 297/2002;
- g. donne in reinserimento lavorativo ai sensi della d.lgs 297/2002;
- h. lavoratori fuoriusciti dal mercato del lavoro a seguito di situazioni di crisi aziendali e/o settoriali specificamente riconosciute dalla Regione;
- i. over 40 disoccupati o inoccupati di lunga durata;
- l. altre categorie svantaggiate già ricomprese nelle linee di intervento del POR: disabili fisici e psichici, immigrati extracomunitari, detenuti ed ex detenuti, sieropositivi, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, minoranze etniche, nuove fasce di povertà.

In considerazione del fatto che in quasi 180 Enti Locali sono occupati ancora 1.868 lavoratori in progetti di pubblica utilità, un bacino cui dopo anni è necessario dare opportunità di stabilizzazione e che rappresenta un obiettivo limite ad un organico piano operativo per tutte le altre categorie di lavoratori svantaggiati, il presente Piano è rivolto in via prioritaria allo svuotamento di tale bacino.

Con appositi ulteriori interventi di progetto e di programma saranno affrontate le problematiche relative alle altre tipologie di lavoratori svantaggiati. Comunque, su ciascun territorio ed in relazione ai programmi di intervento definiti in accordo con le Amministrazioni Provinciali e le parti sociali, saranno verificate le priorità occupazionali relativamente alle categorie sopra rappresentate.





6. - Gli ambiti di intervento realizzati e da realizzare

Il presente Programma Operativo, che sostituisce il precedente, si configura come strumento attuativo della l.r. 21/2002, per gli anni 2010 - 2012.

Gli interventi previsti all'articolo 3 della l.r. 21/2002, tesi alla stabilizzazione occupazionale degli addetti in attività socialmente utili e delle altre categorie di cui al paragrafo 5, da promuovere, sostenere ed incentivare con le azioni e le misure del presente programma, rappresentano un insieme coordinato e complesso di attività che sono qui configurate in due distinte categorie: **gli interventi di programma e gli interventi di progetto.**

Si definiscono interventi di programma quelli propedeutici a preparare, "fertilizzando" e dialogando, il territorio. Si tratta di interventi di stabilizzazione occupazionale, di comunicazione, di informazione, di promozione, di ricerca, di monitoraggio e di quelli strutturali di sistema.

Gli interventi di progetto, invece, sono quelli che consentono di modificare lo "status" del soggetto interessato, in quanto diretti alla effettiva stabilizzazione occupazionale attraverso agevolazioni, incentivi ed altre specifiche azioni e misure.

A integrazione e completamento del presente Programma Operativo, verranno introdotti, con applicazione ai soggetti di cui alla l.r. 21/2002, i concetti di *patto di servizio* e di *LEP (livelli essenziali delle prestazioni)* già inseriti nel Masterplan regionale dei servizi per il lavoro.

Il Masterplan regionale assegna un ruolo decisivo ai temi della garanzia, anche rispetto alla loro esigibilità, delle prestazioni erogate dai SPI, della loro qualità, da ricondurre a livelli condivisi e definiti e si pone come obiettivo lo sviluppo del sistema dei LEP (livelli essenziali delle prestazioni) con l'individuazione delle prestazioni esigibili da parte dei cittadini nei confronti dei servizi per il lavoro, nonché delle prestazioni connesse o derivanti da esigenze sociali e professionali riconosciute.

In particolare saranno rivolte ai soggetti di cui al paragrafo 5 del presente Programma Operativo, a fronte di specifici accordi tra la Regione e le Province, prestazioni a cura dei Servizi per l'Impiego (SPI), attivando con i lavoratori stessi *patti di servizio* finalizzati alla realizzazione del percorso individuale di reinserimento lavorativo.

La gamma delle prestazioni che potranno essere oggetto dei patti di servizio fa riferimento alle funzioni dei SPI, che comprendono:

- a. informazione sui servizi disponibili per l'accesso al lavoro, sulle caratteristiche ed opportunità del mercato del lavoro locale e del sistema formativo, sugli incentivi per le assunzioni, sulle politiche attive per l'inserimento al lavoro o la creazione di lavoro autonomo, nonché sulla rete di servizi in grado di dare risposte alle esigenze complessive connesse al lavoro;
- b. orientamento al lavoro;
- c. preselezione;
- d. incrocio fra domanda ed offerta di lavoro;



- e. servizi specifici per i datori di lavoro, di analisi del fabbisogno professionale e di supporto alla ricerca di professionalità;
- f. promozione e tutoraggio dei tirocini e di altri work experiences e strumenti formativi delle politiche per il lavoro;
- g. misure personalizzate di promozione dell'inserimento nel lavoro, anche in riferimento a target, opportunità e bisogni specifici;
- h. accompagnamento nell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti in condizione di svantaggio personale e sociale;
- i. azioni di supporto ed assistenza tecnica all'apprendistato;
- j. misure per la promozione e dell'inserimento al lavoro dei diversi target femminili;
- k. misure personalizzate a supporto del lavoro autonomo e della creazione di impresa.

6.1. – Interventi di programma

Gli interventi di programma riguardano:

- 6.1.a. promozione del P.O. nei territori provinciali;
- 6.1.b. istituzione e/o specializzazione di banche dati per agevolare l'incontro domanda e offerta relativamente alle categorie di cui al paragrafo 5., in raccordo con le Amministrazioni provinciali;
- 6.1.c. effettuazione di ricerche, organizzazione di workshop, seminari e convegni, stampa di pubblicazioni e di periodici allo scopo di diffondere la conoscenza delle diverse problematiche del mercato del lavoro, le specifiche iniziative di intervento regionale, le opportunità occupazionali, la diffusione dei risultati e delle best practice;
- 6.1.d. monitoraggio e valutazione degli interventi.

6.2 – Interventi di progetto

Gli interventi di progetto riguardano:

- 6.2.a. riserva, da parte degli enti strumentali della Regione Lazio, degli Enti Locali, degli Enti e aziende dipendenti e collegate, delle aziende unità sanitarie locali (ASL), nell'ambito delle rispettive disponibilità finanziarie, di una quota dei posti vacanti nelle dotazioni organiche ai lavoratori di cui al paragrafo 5, previo accordo sottoscritto dalla Regione Lazio, dagli enti e dalle parti sociali e previo espletamento di procedure selettive dirette ad accertare i requisiti richiesti per l'inquadramento nei diversi profili professionali e livelli funzionali;



- 6.2.a.1. In caso di bandi e gare per la gestione di servizi, in cui gli Enti suddetti rappresentino la stazione appaltante, potrà essere prevista nel capitolato di appalto una riserva pari al 50% dei posti di lavoro da destinare alle categorie di cui al presente Programma Operativo;
- 6.2.b. tirocini/stage per l'inserimento al lavoro, previo accordo sottoscritto dalla Regione Lazio, dagli enti utilizzatori e delle imprese private;
- 6.2.c. promozione dell'assunzione presso datori di lavoro pubblici e privati; intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, ovvero ricerca, preselezione e selezione del personale a supporto della collocazione o ricollocazione lavorativa o professionale, previo accordo sottoscritto dalla Regione Lazio, dagli enti e dai Servizi per l'Impiego provinciali;
- 6.2.d. promozione dell'assunzione presso società a totale capitale pubblico; sostegno allo start-up e allo sviluppo;
- 6.2.e. promozione e realizzazione dell'esercizio di lavoro autonomo o d'impresa, sia in forma individuale che associata, anche attraverso fornitura di assistenza tecnico progettuale previo accordo sottoscritto con la Regione Lazio;
- 6.2.f. promozione di azioni progettuali territoriali a valenza regionale o locale, sulla base di accordi, patti o convenzioni stipulate con i soggetti pubblici e privati interessati, per lo sviluppo e la concretizzazione di interventi su tematiche di rilievo per la collocazione e/o ricollocazione lavorativa e professionale;
- 6.2.g. promozione della gestione associata intercomunale di funzioni e servizi per la collocazione e/o ricollocazione lavorativa e professionale previo accordo sottoscritto con la Regione Lazio;
- 6.2.h. attivazione, a seguito di specifici accordi con le Province,

Appartengono, inoltre, limitatamente alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del d.lgs. 81/2000, e dei lavoratori impegnati in attività socialmente utili, alla categoria degli interventi di progetto:

- 6.2.h. la concessione di un "contributo una tantum" per la fuoriuscita volontaria dalle attività socialmente utili;
- 6.2.i. l'incentivazione aggiuntiva finalizzata al sostegno della contribuzione per il raggiungimento dei requisiti minimi per la pensione di anzianità;
- 6.2.j. l'erogazione di formazione o di voucher formativi o altre tipologie di prestazioni finalizzate al rafforzamento dell'occupabilità del lavoratore. Tali servizi, definiti in un apposito *patto di servizio* stipulato con i Servizi provinciali per l'Impiego, saranno erogati in base alla disponibilità; la mancata accettazione, ai sensi dell'art. 9 del D. Lgs. 81/2000, comporterà l'esclusione del lavoratore dal bacino LSU.





7. - Azioni e misure degli interventi di programma e di progetto

Le azioni e le misure individuate, ai fini del raggiungimento degli obiettivi degli interventi di programma e di progetto di cui al capitolo 6., sono state definite in termini di modalità di realizzazione e di risorse da impegnare. E' possibile, comunque, apportare correttivi, in corso d'opera, riguardo alle azioni e misure ed allo spostamento di risorse tra le diverse azioni e misure previste al fine di rendere più efficaci gli interventi e privilegiare quelli che sono più rispondenti alle esigenze occupazionali.

Le azioni e le misure degli interventi di programma e di progetto, tesi a promuovere la stabilizzazione occupazionale delle categorie di lavoratori di cui al paragrafo 5, sono qui esplicitate insieme agli obiettivi da raggiungere.

In particolare, si rileva che le azioni e le misure per la realizzazione dei percorsi guidati di inserimento al lavoro e le funzioni di controllo e del rispetto dei criteri di riserva nelle assunzioni degli enti pubblici sono da attuarsi in collegamento con le Amministrazioni provinciali.

I costi da sostenere per le azioni e le misure sono stati previsti sulla base di parametri che tengono conto degli incentivi unitari regionali previsti per le stabilizzazioni occupazionali, del costo unitario delle azioni e delle misure di servizio, del valore delle attività di progetto di consulenza e di assistenza tecnica, del numero delle unità coinvolte dal progetto/azione, del numero degli enti utilizzatori e degli altri attori coinvolti dal progetto/azione, del numero delle unità effettivamente ricollocate.

Nel portare a compimento il P.O. si terrà conto, in coordinamento con le Amministrazioni Provinciali, del diverso disagio socio-economico e del tasso di disoccupazione locale, della possibilità di individuare e sostenere azioni cofinanziabili con altre risorse regionali, statali e comunitarie, della opportunità di adottare forme di accordo e di intesa istituzionale tra i soggetti interessati e coinvolti alle stabilizzazioni occupazionali, della possibilità di integrazione con altri programmi di intervento regionale, in un'ottica di totale coinvolgimento alle politiche attive del lavoro ed alla formazione professionale finalizzata.

Inoltre per sviluppare e rafforzare il coordinamento delle iniziative si propone la costituzione di una cabina di regia, che regolamentata e articolata a livello provinciale, sia in grado di monitorare l'evolversi della situazione in tempo reale oltre che individuare linee di indirizzo comuni e subordinare la prosecuzione dei progetti di LSU in essere al raggiungimento degli obiettivi di stabilizzazione dei lavoratori.

Nelle schede sottostanti è riportata una indicazione, non esclusiva, di ripartizione delle azioni e misure tra i soggetti preposti, che dovranno adoperarsi, in un'ottica di strategia convergente, al fine di determinare il raggiungimento degli obiettivi occupazionali prefissati.



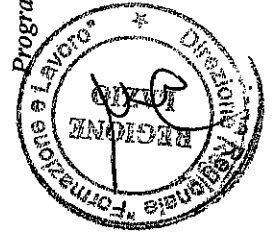
7.1 – Azioni e misure degli interventi di programma

Le azioni e le misure nell'ambito degli interventi di programma elencati al paragrafo 6.1. sono riportate nella tabella seguente.

INTERVENTI DI PROGRAMMA	OBIETTIVI	AZIONI E MISURE
Intervento 6.1.a.	Promuovere, in accordo alle Province, il P.O. per l'occupazione stabile dei lavoratori di cui al paragrafo 5	attività regionale di front office rivolta ai lavoratori, agli enti locali ed agli altri soggetti interessati dal presente P.O. attività delle task force provinciali per la promozione ed il supporto al coordinamento ed alla realizzazione degli interventi di programma e di progetto mirati all'occupazione.
Intervento 6.1.b.	Promuovere lo strumento delle banche dati specialistiche dell'offerta, con la collaborazione delle Amministrazioni provinciali, per consentire uno sviluppo concreto dell'incontro domanda e offerta per l'occupazione dei lavoratori di cui al paragrafo 5.	Acquisizione e messa in rete condivisa con i Servizi dell'Impiego delle Province dei dati anagrafico professionali dei lavoratori di cui al paragrafo 5
Intervento 6.1.c.	promuovere le migliori soluzioni occupazionali attraverso la correlazione positiva tra la domanda di lavoro proveniente da datori di lavoro pubblici e privati, dando priorità a quella proveniente dagli Enti Locali, dagli Enti Regionali, dalle Aziende pubbliche regionali e locali, con i percorsi di inserimento occupazionale dei lavoratori in attività socialmente utili e delle altre categorie di lavoratori di cui al paragrafo 5.	Verifica delle mansioni e delle professionalità richieste dal lato della domanda e determinazione per i lavoratori di cui al paragrafo 5 dei possibili percorsi di inserimento al lavoro attraverso la valutazione delle competenze, del livello di occupabilità e del fabbisogno formativo e motivazionale necessario a superare il gap occupazionale..
Intervento 6.1.d.	adottare un programma di comunicazione e di informazione mirato che consenta ai lavoratori, agli enti locali, alle imprese pubbliche e private, agli enti di formazione, alle camere di commercio e alle parti sociali di conoscere: gli interventi, le azioni e gli incentivi del P.O., le possibilità offerte ed il ruolo dei diversi attori, i casi di stabilizzazione realizzati, la promozione di nuove strumentalità, la diffusione delle best practices	promozione degli interventi del presente programma operativo, di studi inerenti le politiche del lavoro, attraverso gli strumenti della comunicazione: brochure illustrative, news letters, pubblicazioni, convegni, etc. attivare gli strumenti della conferenza di servizi, dell'accordo di programma, di forme di intesa istituzionale fra i soggetti interessati agli interventi sull'occupazione riguardanti le categorie di cui al paragrafo 5 pubblicizzazione dei risultati conseguiti e delle migliori iniziative realizzate perfezionamento dei siti web dedicati al presente programma operativo ed agli interventi sulle politiche del lavoro in genere
Intervento 6.1.e.	monitorare e valutare gli interventi ed i risultati conseguiti, sia singolarmente che nel suo complesso, rispetto alla realizzazione delle azioni e delle misure previste dal presente programma per consentire una attenta lettura delle criticità e l'adozione delle opportune azioni correttive.	monitoraggio e redazione di un reporting sugli interventi effettuati evidenziando gli obiettivi, il risultato conseguito ed i costi sostenuti, nonché l'identificazione degli attori coinvolti nelle singole azioni, del potenziale occupazionale e dell'effettiva stabilizzazione realizzata



INTERVENTO DI PROGRAMMA	AZIONI E MISURE	Modalità di realizzazione	Costo Anno 2010 (euro)	Costo Anno 2011 (euro)	Costo Anno 2012 (euro)	Costo Totale (euro)
Intervento 6.1.a.	attività regionale di front office rivolta ai lavoratori, agli enti locali ed agli altri soggetti interessati dal presente P.O.	Attraverso il contatto diretto e tramite l'utilizzo di strumenti di comunicazione e multimediali	200.000	200.000	200.000	600.000
	attività delle task force provinciali per la promozione ed il supporto al coordinamento ed alla realizzazione degli interventi di programma e di progetto mirati all'occupazione	Attraverso incontri presso la Regione Lazio, le Amministrazioni Provinciali, le Amministrazioni Locali. Elaborazione di programmi, atti e documenti funzionali	200.000	200.000	200.000	600.000
Intervento 6.1.b.	Acquisizione e messa in rete condivisa con i Servizi dell'Impiego delle Province dei dati anagrafico professionali dei lavoratori di cui al paragrafo 5	Programmazione e/o progettazione e/o implementazione di un sistema informatico di database condiviso in rete lato offerta - attività di manutenzione del sistema.	50.000	50.000	50.000	150.000
		Acquisizione dei dati anagrafici, professionali e delle competenze dei lavoratori appartenenti alla categoria di cui al paragrafo 5, conformi alle esigenze del sistema informatico - aggiornamento dei dati	200.000	200.000	200.000	600.000
		Costruzione e/o implementazione del sistema di database specialistico per le categorie di lavoratori di cui al paragrafo 5 - mantenimento aggiornato del sistema	50.000	50.000	50.000	150.000
Intervento 6.1.c.	Verifica delle mansioni e delle professionalità richieste dal lato della domanda e determinazione per i lavoratori di cui al paragrafo 5 dei possibili percorsi di inserimento al lavoro attraverso la valutazione delle competenze, del livello di occupabilità	Programmazione e/o progettazione e/o implementazione di un sistema informatico di database condiviso in rete lato domanda - attività di manutenzione del sistema	50.000	50.000	50.000	150.000
		Acquisizione dei dati sulle mansioni e sulle professionalità provenienti dal lato della domanda pubblica e privata.	150.000	150.000	150.000	450.000





INTERVENTO DI PROGRAMMA	AZIONI E MISURE	Modalità di realizzazione	Costo Anno 2010 (euro)	Costo Anno 2011 (euro)	Costo Anno 2012 (euro)	Costo Totale (euro)
Intervento 6.1.d	e del fabbisogno formativo e motivazionale necessario a superare il gap occupazionale..	Costruzione e/o implementazione del sistema di database specialistico per le mansioni e professionalità lato domanda - mantenimento aggiornato del sistema Progettazione dei percorsi individuali di inserimento al lavoro e individuazione del gap occupazionale.	50.000	50.000	50.000	150.000
	promozione degli interventi del presente programma operativo, di studi inerenti le politiche del lavoro, attraverso gli strumenti della comunicazione: brochure illustrative, news letters, pubblicazioni, convegni, etc.	Utilizzo di strumenti di comunicazione. Effettuazione di studi tematici. Convegni e Workshop	120.000	120.000	120.000	360.000
	attivare gli strumenti della conferenza di servizi, dell'accordo di programma, di forme di intesa istituzionale fra i soggetti interessati agli interventi sull'occupazione riguardanti le categorie di cui al paragrafo 5	Attraverso incontri presso la Regione Lazio, le Amministrazioni Provinciali, le Amministrazioni Locali e organismi privati. Elaborazione di programmi, atti e documenti funzionali. Organizzazione e realizzazione di Conferenze	100.000	100.000	100.000	300.000
	pubblicizzazione dei risultati conseguiti e delle migliori iniziative realizzate	Utilizzo di strumenti della comunicazione	100.000	100.000	100.000	300.000
perfezionamento dei siti web dedicati al presente programma operativo ed agli interventi sulle politiche del lavoro in genere	Aggiornamento e restyling dei siti web del lavoro		100.000	100.000	100.000	300.000





INTERVENTO DI PROGRAMMA	AZIONI E MISURE	Modalità di realizzazione	Costo Anno 2010 (euro)	Costo Anno 2011 (euro)	Costo Anno 2012 (euro)	Costo Totale (euro)
<i>Intervento 6.1.e.</i>	monitoraggio e redazione di un reporting sugli interventi effettuati evidenziando gli obiettivi, il risultato conseguito ed i costi sostenuti, nonché l'identificazione degli attori coinvolti nelle singole azioni, del potenziale occupazionale e dell'effettiva stabilizzazione realizzata	Predisposizione di documentazione specifica. Pubblicazioni	100.000	100.000	100.000	300.000

7.2- Azioni e misure degli interventi di progetto

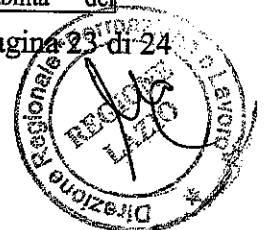
Le azioni e le misure nell'ambito degli interventi di progetto elencati al paragrafo 6.2. sono riportate nella tabella seguente.

INTERVENTI DI PROGETTO	OBIEITIVI	AZIONI E MISURE
Intervento 6.2.a	Favorire la stabilizzazione occupazionale da parte degli enti strumentali della Regione Lazio, delle aziende unità sanitarie locali (ASL), degli Enti Locali, degli Enti e aziende dipendenti e collegate, di cui alla DGR 890 del 18 ottobre 2005, riservando una quota pari al quaranta per cento dei posti vacanti nella dotazione organica ai lavoratori di cui al paragrafo 5	Promuovere l'intervento presso il settore pubblico
		Preselezione, selezione, affiancamento del lavoratore nel percorso di inserimento al lavoro
		Assistere i datori di lavoro pubblici nel definire idonei percorsi di inserimento lavorativo anche con il ricorso alle agevolazioni di cui all'intervento 6.2.b
		Applicazione degli incentivi all'assunzione dei lavoratori
Intervento 6.2.a.1	Favorire la stabilizzazione occupazionale presso datori di lavoro privati attraverso l'istituzione di una riserva pari al 50% dei posti di lavoro nei capitolati di appalto, in cui gli Enti di cui al punto precedente costituiscono la stazione appaltante	Promuovere l'intervento presso il settore pubblico ed assistere gli Enti nel definire capitolati di appalto
Intervento 6.2.b.	Agevolare con gli strumenti degli stage/tirocini le iniziative di stabilizzazione occupazionale	Attivazione degli stage/tirocini per l'inserimento lavorativo
Intervento 6.2.c.	Incentivare l'assunzione presso datori di lavoro pubblici e privati attraverso l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro ed il supporto all'individuazione di idonei percorsi di inserimento lavorativo	Servizio di front office per i datori di lavoro pubblici e privati che intendono assumere
		Preselezione, selezione, affiancamento del lavoratore nel percorso di inserimento al lavoro
		Aggiornamento del Nodo Regionale della Borsa Continua Nazionale del Lavoro
		Assistenza ai datori di lavoro pubblici e privati nel definire idonei percorsi di inserimento lavorativo anche con il ricorso all'intervento 6.2.b
		Applicazione degli incentivi all'assunzione
Intervento 6.2.d.	Incentivare l'assunzione presso società a totale capitale pubblico (di nuova costituzione o già esistenti), anche sostenendo lo start-up e lo sviluppo aziendale	Preselezione, selezione, affiancamento del lavoratore nel percorso di inserimento al lavoro
		Assistenza nel definire idonei percorsi di inserimento lavorativo anche con il ricorso all'intervento 6.2.b
		Applicazione degli incentivi all'assunzione
Intervento 6.2.e.	Promuovere ed incentivare il lavoro autonomo o d'impresa, sia in forma individuale che associata a vantaggio dei lavoratori di cui al paragrafo 5, anche favorendo la professionalizzazione dei lavoratori in modo che la loro iniziale attività sia collegata con gli	Servizio di assistenza ai lavoratori nelle fasi di orientamento, promozione dell'idea,
		Progettazione, validazione e realizzazione delle iniziative

me



INTERVENTI DI PROGETTO	OBIETTIVI	AZIONI E MISURE
	Enti pubblici.	<p>Attività di tutoraggio per il periodo di avvio dell'iniziativa.</p> <p>Applicazione degli incentivi individuali ai lavoratori che hanno intrapreso il lavoro autonomo o d'impresa, individuale o associata.</p> <p>Attuazione interventi ai sensi dell'articolo 12 della LR 29/96</p> <p>Ricorso a forme di sostegno partecipativo nelle iniziative di lavoratori in forma associata di cooperativa</p>
Intervento 6.2.f./6.2.g.	Esterneizzazione di servizi da parte degli enti pubblici, sulla base di apposite intese e convenzioni dirette alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori di cui al paragrafo 5.	<p>Promozione, progettazione e realizzazione di interventi mirati all'occupazione e susseguente assistenza tecnica.</p> <p>Ricorso all'intervento 6.2.b.</p> <p>Applicazione degli incentivi all'assunzione</p> <p>Concorso alla copertura degli interessi passivi sui mutui contratti dai committenti pubblici per la realizzazione di investimenti funzionali allo sbocco occupazionale dei lavoratori di cui al paragrafo 5</p> <p>Servizi di tutoraggio ed assistenza allo start-up</p>
Intervento 6.2.f./6.2.g.	Promuovere la realizzazione di interventi territoriali integrati, per la gestione di attività e servizi funzionali al territorio ed allo sbocco occupazionale dei lavoratori di cui al paragrafo 5. Favorire lo sviluppo del terzo settore anche attraverso la partecipazione diretta a singole iniziative e/o a consorzi	<p>Servizi di progettazione ed assistenza tecnica</p> <p>Attuazione della l.r. n. 21/2002 art. 3</p> <p>Ricorso all'intervento 6.2.b</p> <p>Applicazione degli incentivi all'assunzione</p> <p>Servizi di tutoraggio ed assistenza allo start-up</p>
Intervento 6.2.h.	Favorire la fuoriuscita volontaria dai progetti di lavori socialmente utili per i lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del d.lgs. 81/2000 e lavoratori impegnati in attività socialmente utili di cui alla DGR 1 agosto 2000, n. 1799,	Applicazione dell'incentivo una tantum al lavoratore fuoriuscito
Intervento 6.2.i.	Agevolare l'occupazione, presso datori di lavoro pubblici o privati, dei lavoratori, di cui all'articolo 2, comma 1, del d.lgs. 81/2000 e impegnati in attività socialmente utili di cui alla DGR 1 agosto 2000, n. 1799, che necessitano di un sostegno per il raggiungimento dei requisiti minimi per la pensione di anzianità. Contributo aggiuntivo per lavoratori dimissionari con meno di 5 anni dall'età pensionabile. Contributo da utilizzare per la copertura degli oneri previdenziali	Applicazione dell'incentivo aggiuntivo ai fini raggiungimento dei requisiti minimi per la pensione di anzianità.
Intervento 6.2.j	Rafforzare l'occupabilità dei lavoratori di cui all'art. 2, comma 1, del d.lgs 81/2000	Erogazione di servizi formativi (anche sotto forma di voucher formativi) o di altre prestazioni finalizzate al rafforzamento dell'occupabilità del





INTERVENTI DI PROGETTO	OBIEITIVI	AZIONI E MISURE
		lavoratore, definiti in un apposito patto di servizio. La mancata sottoscrizione del patto da parte del lavoratore o il mancato rispetto degli impegni ivi assunti comporterà, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. 81/2000, l'esclusione del lavoratore dal bacino LSU.

8 – Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie per la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori di cui al paragrafo 5 del presente Programma operativo sono, in ragione delle categorie di lavoratori interessati, le seguenti:

- risorse assegnate dallo Stato ai sensi dell'articolo 8 del d.lgs. 81/2000 e dell'articolo **78 comma 2 della Legge 388/2000** anche sulla base di **apposite convenzioni** stipulate con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali;
- risorse imputate al fondo regionale di cui all'articolo 5 della l.r.21/2002.

